

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
« a domicilio »	20	10.50	5.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA IN ITALIA

Chi ricorda qual era l'Italia pochi anni or sono, e quale abisso esisteva fra essa e i popoli dell'Austria-Ungheria guarda stupefatto l'avvenimento, che si compie in questi giorni, e cerca nel suo pensiero le cause potenti di un effetto così grande.

Noi non duriamo fatica per trovarle: quelle cause si compendiano tutte in una sola, nel concetto nazionale, che per lunga epoca fu il sogno degli Italiani; quel concetto che fra la vicenda di sciagure, di speranze, di rovesci, di trionfi, si è finalmente realizzato, che ormai tutti i popoli civili rispettano, e che oggi riceve novella e splendida sanzione dalla presenza dell'Erede degli Asburgo fra noi.

E sia il benvenuto!

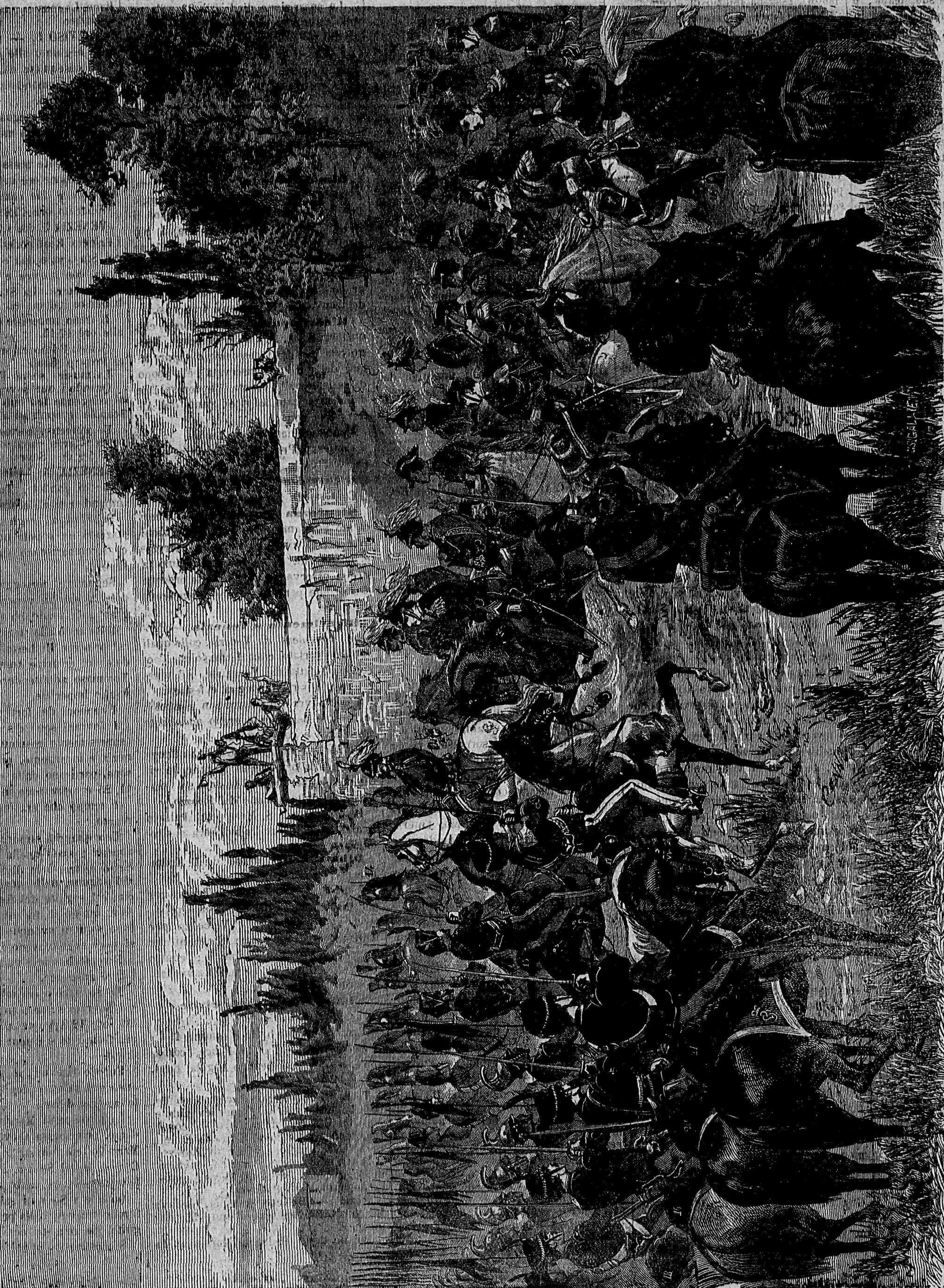
Senza venir meno al nostro carattere di patrioti, senza comprimere alcuno dei nostri sentimenti più cari, oggi noi possiamo accogliere l'antico dominatore di queste provincie con dimostrazioni di cordialità, di amicizia.

Lo stesso affetto per la nostra patria ci consiglia di stringere lealmente quella mano, che lealmente ci viene stesa.

Né cortigiani, né alteri, noi possiamo, noi dobbiamo mostrarci onestamente cortesi verso l'Ospre Augusto, che mettendo il piede in terra italiana come amico, e come amico e parente del nostro Re, spezza l'ultimo legame del passato, ed accetta cavallerescamente i fatti della vita nuova.

Sia il benvenuto!

Non approfondiamo le indagini circa le conseguenze più estese e più lontane di questo ritrovo dei due Sovrani sulla politica futura di Europa; il fatto che



tornarono amici, che il nostro esercito li vede passare dinanzi a sé cavalcando l'uno a fianco dell'altro, come li ha veduti l'esercito austriaco, ci è un pegno che i due popoli, rimosse le cause di un odio secolare, possono intendersi e stimarsi, come s'intendono e si stimano i loro Capi.

Questo pegno che serve agli interessi, all'avvenire dei due paesi, ci è assai caro e noi lo salutiamo con estrema soddisfazione.

Noi non vogliamo incorrere in compagnia di alcuno la responsabilità di non comprenderne tutta la portata. Esso ci rallegra tanto più per quel senso di dignità proprio, di chi accettando una amicizia utile, trovava nel caso di ricambiare la nobiltà con un'amicizia che giova.

In questa posizione vantaggiosa, che una saggia politica ci ha procurato, noi speriamo di mantenerci, e la visita dell'Imperatore Austro-Ungarico al nostro Re ravviva e rafforza la nostra speranza; mentre ben fu detto che « spesso nessun vincolo si stringe più leale e più forte come fra i nemici del giorno innanzi ».

Sia benvenuto l'Imperatore Francesco Giuseppe!

IMPERO AUSTRO-UNGARICO

Il Sarajevo stato nostro desiderio, in onoranza dell'Augusto Ospre di Vittorio Emanuele, quello di epilogare in modo abbastanza esteso la storia dell'Impero Austro-Ungarico: ciò che le circostanze non ci permettono.

Dobbiamo quindi limitarci a riportare dalle più recenti statistiche alcuni dati, premettendo solo in via di proemio, queste brevi considerazioni.

Forse tutto il pub-

blico, intendiamo quello che legge meno o non legge mai, non sa che l'Austria Ungheria di oggi non è la vecchia Austria d'una volta, con tutti i suoi ordigni del despotismo, che del resto non erano peculiari a lei sola.

L'influsso dei tempi è penetrato anche in Austria, e l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva una mente troppo illuminata per camminare a ritroso di quei principi liberali, che ormai avevano fatto il cammino di tutta Europa, e avevano preso radice negli Stati principali che la compongono.

Il senno, del Monarca, e le sagge temperate disposizioni dei suoi popoli, hanno permesso che quei principi fossero mano mano applicati, nell'Impero senza scossa, malgrado avvenimenti che parevano arrestarne il cammino, ed è gran merito del carattere di Francesco Giuseppe, della sua lealtà, e della bravura dei suoi ministri, se in mezzo a tante peripezie, in mezzo all'apparente eterogeneità degli elementi che la compongono, l'Austria-Ungheria può chiamarsi oggi ringiovanita e liberale.

Con un'Austria così mutata, i rapporti di amicizia non sono soltanto possibili, ma ricercati e necessari. Sono questi rapporti che l'Italia cercherà, per quanto sta in lei, di rafforzare e di mantenere.

Secondo le ultime statistiche l'impero Austro-Ungarico comprende 38,904,438 abitanti, dei quali 11,530,397 sono ungheresi.

Il totale generale del suo debito pubblico con interessi è di 2,687,903,884 di fiorini, e di 115,153,888 di fiorini senza interessi.

Il suo esercito in piede di pace è di 282,088 uomini, compresi gli ufficiali e in tempo di guerra di 1,094,077.

La sua flotta consta di 47 legni, dei quali 4 blindati a cagamatta, 7 fregate blindate, 3 fregate ad elice, e legni minori, della forza complessiva di 16635 cavalli, e 395 cannoni.

Malgrado le vicende finanziarie ed economiche attraversate dall'Impero Austro-Ungarico in questi ultimi tempi, le sue industrie e il suo commercio terrestre e marittimo si vanno rianimando, e la sollecitudine di Francesco Giuseppe nel provvedervi, della quale diede nuovo saggio colla sua lettera di domenica 4 corrente al governatore di Trieste, ha grandissima parte in questo miglioramento.

L'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE è nato il 18 agosto 1830, e succedette a suo zio l'imperatore Ferdinando I, dopo la rinuncia di suo padre l'arciduca Francesco Carlo.

DIARIO POLITICO

SCIOPERO IN INGHILTERRA

L'Inghilterra è un grande Stato, che forma oggetto d'invidia per molti altri. La sua ricchezza sterminata, la fioridezza del suo commercio, l'intraprendenza dei suoi abitanti, la sua potenza navale, l'uso antico e prudente della libertà, che le concede di far suoi tutti i progressi dello spirito umano evitando le terribili scosse della rivoluzione, che ha tratto sull'orlo dell'abisso altri nobili paesi, tutto concorre a rendere il popolo britannico uno dei più felici del mondo.

Tuttavia una piaga non fresca, ma che dappoco in qua si è gravemente inciprignita, molesta la tranquilla esistenza di quel corpo sociale, e ne altera l'andamento e lo sviluppo, creando nel tempo stesso non lievi apprensioni per l'avvenire.

È la piaga degli scioperi, che specialmente nel paese di Galles rovina i padroni e lascia gli operai senza pane. Siccome però gli operai ricevono dei soccorsi dalla parrocchia, i padroni e i proprietari delle miniere e delle officine hanno pensato che si potrebbe chiedere ad essi un po' di lavoro in cambio dei sussidi che ricevono, ed hanno deciso di riaprire alcune delle miniere ch'e-

rano state chiuse. Vi saranno impiegati soltanto quegli operai che ricevono soccorsi dalla parrocchia, però soltanto in proporzione di quel soccorso, e dietro esibizione dei buoni rilasciati dal guardiano delle parrocchie stesse.

L'Inghilterra non manca mai, anche nelle sue questioni interne più gravi, di saggi temperamenti, e d'altronde, quantunque lo sciopero continui, bisogna confessare che quegli operai non si abbandonano a rumori, né ad eccessi che possano turbare l'ordine pubblico. Ciò forma l'onore del carattere inglese.

LOTTA ECCLESIASTICA IN GERMANIA
Non soltanto a Berlino la lotta ecclesiastica prosegue con ardore, ma negli altri paesi della Germania, e perfino in quelli dove l'ultramontanismo tiene il suo quartier generale, e i suoi più caldi fautori, essa dà indizio di accendersi.

Nella Camera bavarese fu presentata una interpellanza circa l'uso del placet regio per reprimere la disobbedienza dei Vescovi alla costituzione del paese.

Il ministro dei culti si è riservato di rispondere, ma si può quasi presagire con certezza che non adotterà una politica in contraddizione alla corrente che parte da Berlino.

Così la famosa dottrina di *Libera Chiesa in libero Stato* in Germania va perdendo terreno tutti i giorni per la sciar campo a quella della sommissione della Chiesa allo Stato.

Il Principe Cancelliere in occasioni solenni ha manifestato la sua idea su questo grande problema, nel quale la politica della Germania si stacca in modo assoluto dalla nostra.

Ciò che abbiamo sotto gli occhi non ci lascia dubbio alcuno che quella dell'Italia è la migliore: il senno e l'avvedutezza dei nostri uomini di Stato ci fanno sperare che non sarà cambiata.

ECO DI VIENNA

La *Wehrzeitung*, giornale militare austriaco, saluta colle espressioni più cordiali il prossimo viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. Essa dice:

«La nostra nazione, come il nostro esercito, sono ben lontani dal risentire la menoma amarezza per lo sviluppo preso dalle cose al di là dell'Alpi, ed i nostri più sinceri voti sono oggi rivolti alla prosperità dell'Italia unificata. Noi abbiamo rinunciato a quel paese tanto favorito dalla natura, in circostanze che tornano completamente a soddisfazione del nostro amor proprio e del nostro onore. D'altra parte abbiamo avuto occasione di osservare anche al focolare domestico ed alle officine del lavoro, una nazione piena di studio, d'intelligenza, di zelo e di virtù creatrice, piena di attività intellettuale, di esemplare amor di patria ardente, entusiastico. Sebbene più volte ci siamo trovati l'uno contro l'altro armati, e fra il clamore degli stromenti guerreschi, abbiamo sempre apprezzato quelle qualità della grande nazione italiana che oggi, dopo imposto silenzio alla nazione e che riconciliati, ci siamo stretti amichevolmente la mano, le assicurano la nostra stima e le nostre più calde simpatie. La pace venne certamente da parte nostra conclusa senza ramarico e se in Italia si corrisponde a questi sentimenti di conciliazione e di pace, sarà soffocato per sempre anche l'ultimo germe della discordia.»

La *N. Fr. Presse* aggiunge a questo articolo le considerazioni seguenti:

«Ci congratuliamo col nostro paese e col nostro esercito di questo apprezzamento di una politica ragionevole e buona, tanto più che questo cambiamento ha dovuto compiersi da non molto tempo.

«Allorché, alcuni mesi or sono, venne annunciato il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, e noi abbiamo manifestato sinceramente il pensiero che un simile convegno del nostro impera-

tore col Re d'Italia sarebbe destinato a stringere più intimamente i vincoli d'amicizia che uniscono il nostro paese al regno italiano, i giornali ufficiali in coro non avevano parole bastanti per rimproverarci acerbamente quel consiglio. È per ciò che riteniamo come molto istruttivo l'articolo della *Wehrzeitung*. Infatti, se nell'esercito, il quale difese col proprio sangue il Lombardo Veneto, fosse rimasto ancora un avanzo di rancore contro l'antico nemico dell'Austria, ciò si potrebbe ancora spiegare fino ad un certo punto, ed ogni patriotta dovrebbe onorare questo sentimento. Se però anche nei circoli militari si approva la nostra politica verso l'Italia, questo prova soltanto quanto fossero poco ragionevoli le obiezioni che si fecero al pensiero da noi manifestato l'anno scorso.»

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 4. — Ieri il conte Lamponi, Commissario Regio, accompagnato dal Prefetto si recò al Municipio e prese possesso dell'Amministrazione.

NAPOLI, 3. — È morto a S. Rocco nel villaggio di Capodimonte il principe d'Ischitella, Francesco Pinto. Il principe fu generale dell'esercito napoletano e ministro della guerra e marina dopo la reazione del 1849. Nel 1860 nominato maggior generale dell'esercito egli ripartì all'incarico datogli dal re Francesco di assumere il comando delle truppe per combattere Garibaldi. Egli fu allora uditore ripetere, con poca dignità, che non comanderebbe un esercito di saccheggiatori. Fu allo scaramento che arrecò nella Corte il suo rifiuto che va dovuta la risoluzione del re Francesco di abbandonare Napoli senza colpo ferire. Alla iniziativa del principe di Ischitella si deve la costruzione del bacino di raddobbo del nostro arsenale. Il principe aveva 87 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Leggesi nell'*Echo universel*:

La circolare del sig. guardasigilli sembra abbia prodotto un risveglio generale in tutti i gruppi che hanno votato le leggi costituzionali.

L'opinione generalmente espressa si è che il programma esposto in questa circolare avrebbe per risultato, come il rapporto del sig. Savary e il discorso pronunziato dal duca Audiffret Pasquier, di accentuare marcatamente la portata del voto del 25 febbraio.

In presenza di questa circolare, le sinistre sono decise di conservar rispetto al Ministero una neutralità simpatica.

— Riusedi di molta sorpresa la risoluzione presa dal conte di Chambord, in seguito alle richieste fattegli dai legittimisti di lasciar loro piena libertà d'azione sulla condotta che vogliono tenere dopo il voto del 25 febbraio, autorizzandoli senza restrizione a prender parte a tutte le elezioni importanti, sia per il Senato, sia per ogni altra funzione elettorale.

INGHILTERRA, 1. — Mandano da Londra:

Il giornale medico *Lancet* si dice autorizzato ad affermare che il Principe di Galles non è seriamente ammalato. È inesatto che S. A. soffra dolori sciatici. Il Principe di Galles non prolungherà il suo soggiorno sul continente. Egli sarà di ritorno martedì a Londra.

— Il *Times* parlando dell'investitura del maresciallo Mac-Mahon come cavaliere del Toson d'oro, dice che la presenza a questa cerimonia del Duca di Ossuna (il cui nome ricorda ciò che vi ha di più fiero nella nobiltà spagnola) indica che la Corte di Madrid vuol rendere un onore speciale al capo del governo francese. Finora la Spagna ebbe la disgrazia di trovarsi in freddi rapporti col popolo vicino, suo amico naturale, mentre era protetta dalla Germania. Questo cambiamento di relazioni dev'essere vantaggioso per la Francia non meno che per la Spagna.

OLANDA, 1. — Si ha dall'Aja: Un dispaccio giunto al governo, proveniente da Atchin, annuncia che Padawa Besar, situato sulla costa Nord Est, ha issato bandiera olandese. Il cholera dimbulisce.

GERMANIA, 1. — Scrivono da Berlino che il Principe Imperiale andò in persona a felicitare Bismark in occasione dell'anniversario della sua nascita.

SPAGNA, 1. — Dall'*Imparcial* togliamo quanto appresso:

Don Carlos ha vietato rigorosamente la lettura di qualunque giornale che contenga qualche scritto del generale Cabrera. È minacciata la pena di morte ad ogni individuo, soldato od ufficiale, di qualunque grado, a cui venga trovato alcun giornale od autografo contenente documenti del generale anzidetto.

— 2. — Si ha da Madrid: La coscrizione diede già 23 mila uomini: si spera che ne darà ben presto altri 50 mila.

I Carlotti hanno perduto 230 prigionieri in un combattimento avvenuto presso Aleixar in Catalogna.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dimostrazione. — L'altra sera, essendosi avuta notizia del passaggio per Padova del Principe Tommaso, il popolo, benché l'A. S. serbasse il più stretto incognito volle fare al Principe una simpatica dimostrazione.

Penetrata la folla nella stazione, malgrado il divieto, proruppe, alla partenza del convoglio, in applausi fragorosi.

Ricevimento. — Sappiamo che qualora S. A. R. la Principessa Margherita manifesti desiderio di approfittare della tribuna riservata nello scopo di assistere alla rivista di domani, le dame incaricate del ricevimento dell'Altezza Sua sono:

Contessa Pianelli nata Ludolf.
Contessa Poninski nata Principessa Czertwylinski.
Contessa Emo Capodilista nata Venier.
Contessa di Zacco nata Prina.

Sicurezza Pubblica. — Ricordiamo nuovamente tutte le disposizioni date per la circolazione delle carrozze e dei pedoni, e ne raccomandiamo la stretta osservanza, perché tutto proceda con ordine perfetto, e non avvengano disgrazie.

Ricevimento a Venezia. — Persone provenienti da Venezia, colle quali abbiamo parlato, ci confermano che l'accoglienza fatta dai Veneziani all'imperatore d'Austria fu degna e festosa.

I due Sovrani monteranno in gondola: le bissonne del seguito erano addebbate con sfarzo e con eleganza.

Finita la rivista delle truppe in Piazza S. Marco, la principessa Margherita ricevette l'imperatore d'Austria sul pianerottolo dello scalone del Palazzo.

Di prospetto a S. Marco sul Palazzo Reale era inalberata la bandiera austro-ungarica.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

7 aprile. Contro Andreotto Teresa per contravvenzione alla legge sulle private; contro Zaramella Vincenzo per truffa; contro Simonetta Giovanni per contravvenzione al macinato; contro Tassarollo Giovanni, idem. Dif. avvocato Fiorioli.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 4

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.
Matrimoni. — Tarato Felice, cameriere, celibe, con Bezzato Angela, sarta, nubile.

Terracin Domenico, meccanico, celibe, con Colpi Margherita, domestica, nubile.
Bedin Cesare, fabbricatore di corde armoniche, celibe, con Barattolo Emma, possidente, nubile. (Tutti di Padova).
D'Atti Alessandro, medico, vedovo, di Foggia, con Biagini Teresa, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Bisacco Antonia, vedova Marchetti, fu Gaetano, d'anni 55, domestica.
Piroto detta Pedrollo Marianna, fu

Vincenzo, d'anni 88, civile, nubile.
Bordin Anna di Sante, d'anni 3.
(Tutti di Padova).

L'Imperatore d'Austria IN ITALIA

Dispacci dell'Agenzia Stefani:

PORDENONE, 5. — Il convoglio imperiale è giunto a Pordenone alle ore 9 ant.: si trattenne otto minuti. L'imperatore ricevette gli omaggi del Sindaco, della Giunta municipale, delle autorità governative e di parecchi sindaci dei dintorni. Fu salutato rispettosamente da grandissima folla. L'imperatore passò in rassegna la compagnia di linea che rendeva gli onori militari. Per cura del municipio la stazione era elegantemente decorata di bandiere austriache ed italiane. La musica cittadina suonava l'inno austriaco.

TREVISO 5. — L'Imperatore d'Austria è giunto alle ore 10,25 ant.

Fu ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco, dal Comandante del presidio e dalle altre Autorità.

Passò in rassegna la guardia d'onore con bandiera: la musica suonava l'inno imperiale.

Molta gente presso la stazione. La stazione era ornata di trefi e bandiere delle due nazioni.

Ripartito ore 10,42.

VENEZIA 5, ore 1,50 p. — S. M. il Re e i Principi Reali colle loro Case militari, e col Sindaco, e una compagnia del 71 di linea, con musica e bandiere aspettava l'Imperatore alla Stazione, adornata di bandiere italiane ed austriache.

Il treno imperiale entrò nella stazione alle ore 11,15.

Quindi l'Imperatore strinse la mano ai Principi Reali.

La musica suonò l'inno imperiale.

Quando i due sovrani si presentarono al padiglione dell'imbarco la moltitudine scoppiò in applausi entusiastici.

Un immenso corteo di gondole copriva il gran canale seguendo la gondola dei due Sovrani.

VENEZIA, 5. — Il Canale Grande è pieno di gondole. Tutti i palazzi sono imbandierati e decorati di tappeti.

Sopra tutto i traghetti e le fondamenta staziona un popolo numeroso. Dai balconi compariscono signore numerosissime.

Seguono il corteo reale molte gondole di patrizii veneziani, con livree di gran gala, e addebbate splendidamente.

Il Re andò alla stazione alle ore 10 3/4 col principe Umberto e seguito da gondole col principe Amedeo ed il principe Tommaso ad attendere l'arrivo del convoglio imperiale.

I cannoni dei forti fecero le salve.

I Sovrani sono discesi nella gondola espressamente costrutta in vetri di Venezia e in argento, preceduti dalle bissonne, partirono dalla stazione alle ore 11,25 e arrivarono in piazza alle 12.

Il tempo che era incerto si è rasserenato.

Una quantità straordinaria di gondole appena passata quella reale, le si precipitò dietro, e la divise dalle gondole del seguito, nelle quali vi erano i principi col seguito del Re, e dell'Imperatore. Lungo il tragitto del Canale furono salutati ovunque da applausi; le signore sventolavano i fazzoletti.

Diverse bande cittadine intonavano l'inno austriaco.

Lo spettacolo era solenne, imponente.

I Sovrani scesero in Piazza S. Marco alle ore 12 1/4 ove passarono dinanzi alla fronte delle truppe schierate in quadrato.

Furono ricevuti al suono dell'inno austriaco salutato dagli applausi della folla straordinaria.

La principessa Margherita colle sue dame, principessa Giovanelli e contessa Marcello, coi ministri i presidenti della Camera e del Senato, il sindaco, il prefetto, assistettero dal balcone alla rivista.

Quando i Sovrani salirono al palazzo furono ricevuti dalla principessa col seguito, dai ministri ecc.

Si mostrarono al balcone il Re avendo

alla destra l'imperatore e vennero accolto da grandi acclamazioni.

La folla continuò a passeggiare la piazza. Sopra il palazzo Reale sventolavano le bandiere italiane ed austriache.

Continua l'affluenza enorme dei forestieri.

VENEZIA, 5. — L'incontro dell'imperatore colla principessa ebbe luogo nel giardinetto dove scesero i sovrani. L'imperatore baciò la mano alla principessa e le diede il braccio fino ai suoi appartamenti. Il re quindi invitò l'imperatore a passare in rivista le truppe come venne già annunciato.

Il generale Medici è stato presentato all'imperatore sulla piazza di S. Marco.

Rientrato al palazzo il re presentò la corte all'imperatore; la principessa presentò le sue dame. Il re fece visita all'imperatore e restarono soli mezz'ora.

L'imperatore andò quindi a restituire visita al re ed a visitare la principessa.

Ore 4. — L'imperatore ricevette i ministri; la rappresentanza della camera e del senato, le autorità di Venezia, il corpo consolare, i sudditi austriaci.

Quindi il cardinale patriarca fece visita al re ed all'imperatore.

Ore 6. — Ebbe luogo il pranzo di famiglia. Vi assistevano soli il re, la principessa, i principi reali coll'imperatore.

Il ministro degli esteri darà un pranzo diplomatico ad Andrassy, Hoffmann ed al seguito civile dell'imperatore, a Minghetti, Cantelli, Arton, Tornielli, Wimpfen e Robillan.

Stasera hanno luogo il ballo e l'illuminazione.

I sovrani restarono visibilmente soddisfatti del loro incontro.

L'imperatore fu assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

VENEZIA 5. — Il nuovo sistema di illuminazione straordinario della piazza riuscì perfettamente; l'anno austriaco e la marcia reale furono molto applauditi. I due sovrani presentarono al balcone alle ore 8 e tre quarti, furono acclamati dalla folla. I fuochi artificiali ebbero effetto magnifico; l'aspetto della piazza San Marco fu immenso.

Anche il ballo fu splendido ed animatissimo, vi intervenne gran numero d'invitati; la principessa Margherita ballò una quadriglia col conte Andrassy, ed il Duca di Genova ballò colla contessa Wimpfen. I Sovrani ed i Principi lasciarono la sala alle ore 11 e mezzo.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

7 aprile

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 25.45.1

Tempo med. di Roma ore 12 m. 4.42.2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

5 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	758.5	756.0	755.8
Termomet. centigr.	+10.3	+13.8	+10.9
Tens. del vap. acq.	7.33	8.34	8.93
Umidità relativa	78	72	91
Dir. e for. del vento	ENE 1	NEE 2	N 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzodi del 5 al mezzodi del 6

Temperatura massima = + 14.5

minima = + 10.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 5 alle 9 a. del 6 mill. 4.0

ULTIME NOTIZIE

Il telegramma annunzia che il principe ereditario di Germania e la principessa Vittoria verranno in Italia per la salute dei loro figli. A maggiore schiarimento di questa notizia aggiungiamo che la principessa Carlotta, giovanetta di quindici anni, è di salute cagionevole, e fu consigliato per essa il soggiorno di Sorrento.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Cesena, 4 aprile,

La salma del prof. Bufalini, arrivata

con treno speciale, è stata rispettosamente salutata dall'intera cittadinanza di Forlì, dove favellarono de' meriti del Presunto signor Bordini, Matteucci e l'assessore dott. Casati.

L'accoglienza di onore, fatta da Cesena alle spoglie dell'illustre professore è in descrivibile. I funerali furono non meno splendidi che commoventi e degni del grande scienziato. Numerose rappresentanze e folla immensa, attestando la venerazione al nome illustre con le dimostrazioni rispettose fatte durante il passaggio del carro funebre.

La chiesa gremita di gente era parata a lutto; il vescovo ha assistito alla Messa funebre.

La salma è stata esposta in una sala del palazzo Municipale, convertita in cappella ardente. Vi fecero dei discorsi al cospetto della popolazione commossa il ministro Finai, il deputato Mariotti, il conte Ercolani, preside della facoltà medica dell'Università di Bologna, il Ravaglia, qual rappresentante la scolaranza di Bologna, e il Casarati qual rappresentante la scolaranza dell'Istituto superiore di Firenze.

Corriere della sera

4 aprile

Rivista di Vigonza

Il tempo non pareva propizio alla festa militare di Vigonza. Cessato il fresco venticello che teneva in sospeso tutto ieri la pioggia imminente, sulla mezza notte cominciò una fine, e penetrante a cadere come cade ordinariamente d'aprile, nel mese delle dolci aurette, nel mese in cui natura dispensa i suoi primi baci d'amore, come cantano i poeti, ma che spesso ci regala una prosa molesta di umidità e d'intemperie.

Malgrado la stagione ingrata, i preparativi per la rivista non cessarono un istante. Tutto ieri, e tutta la notte Padova era in continuo febbrile movimento: molti esercizi, specialmente di caffè, di osterie rimasero sempre aperti; chi chiamava da una parte, chi dall'altra; le speranze dei vetturali, degli spacciatori in genere, grandi e piccoli, erano in rialzo, e malgrado il tempo non furono deluse.

Il Caffè Pedrocchi era diventato il ricovero gratis del contingente mascolino e femminile rimasto senz'alloggio: molti vinti dal sonno avevano preso delle pose più o meno plastiche, e supinavano certe musiche discordi e non le più grate. Qualche ragazza o donna posava mollemente la testa sulla spalla del marito, del fratello, del cugino che fosse; altri eransi tolti le scarpe, forse per rispetto allo stizzo asiatico delle mobiglie pedrocchine; la scena originale plasmata da Morfeo meritava di essere riprodotta dalla matita di Teja; ma Teja si riservava tutto per il campo.

Ad evitare l'ingombro delle truppe lungo la strada per arrivare al campo abbiamo adottato così alcuni amici un piano strategico a sistema girante, sistema Molke: invece della strada diretta per Ponte di Brenta abbiamo preso quella di Vigodarzere, Pianiga, Cadone, ghe, Peraga, Vigonza.

L'ora assai mattutina in cui siamo partiti la speditezza di un buon ronzone ci fanno divorare la strada, benché più lunga, in brevissimo tempo. Alle 6 ant. ora in cui le truppe cominciavano ad uscire dai quartieri, ci lasciavamo alle spalle le antenore mura, e alle 7 e un quarto una vettura, che portava tre dei nostri rispettabili individui giunse a Peraga.

Dopo breve sosta nella casa ospitale dell'amico A. S. che oltre a quella della sua famiglia, ci procurò la grata compagnia di altre amabili signore, ci siamo di retti al campo dove facevamo il nostro ingresso, ed occupavamo i nostri posti alle ore 9 circa.

Questo arrivo anticipato ci diede tutto l'agio di assistere alla successiva disposizione dei vari corpi, che arrivavano di mano in mano, di esaminare gli accessi del campo, e le varie sue parti.

In brev'ora ci siamo persuasi che le cure del Genio Militare, della Commissione ordinatrice, delle Autorità governative e municipali erano superiori ad ogni elogio. Tutto era stato prevenuto. Gli indicatori alla via di accesso facilitavano lo sfilare della truppa, ed il movimento del pubblico, senza dar occasione a disordine alcuno. La distribuzione delle sentinelle tutto all'ingiro del campo, le precise consegne garantivano l'esattezza del servizio, alla quale contribuirono assai anche le disposizioni dell'Autorità civile.

Al vecchio ponte del molino, che sarebbe stato pericoloso per il passaggio delle carrozze, il Genio ne sostituisce un altro provvisorio assai comodo, accennando benissimo anche le strade.

Frattanto avendo ricominciato a splendere il venticello di ieri, anche la pioggia cessò, le nubi cominciarono a diradarsi, e si stabiliva una mattinata semicoperta, che senza disturbare la festa, ci risparmiava l'ardore dei raggi solari.

La ressa per guadagnare i palchi era immensa: se non fossimo pressati potremmo raccontare molti aneddoti: un signore non avendo potuto avere un biglietto pregò un contadino del vicinato a collocare una tavola sopra un albero, e ad aiutarlo a salirci sopra: il contadino così fece verso il prezzo di tre franchi, e mentre gettiamo a matita sulla carta questi cenni, l'uomo dall'albero ci sta di fronte, che pare una cornacchia. Speriamo che non ci senta per ringraziarci a modo suo del complimento.

Oltre i palchi disposti dalla Deputazione Provinciale per la Congregazione di Carità, alcune Società ed alcuni privati avevano eretto altri palchi: peccato che tutti o quasi tutti essendo nudi di ogni ornamento avessero l'aspetto di indecenti baracconi, e guastassero il bel colpo d'occhio che ci stava dinanzi. E forse la sola cosa cui non si abbia pensato.

Lo scalo consta di una banchina di 80 metri in lunghezza sul ciglio della ferrovia, con pilastri in finto bronzo, di un pianerottolo, dove le LL. MM. saranno ricevute dalle Autorità e dalle rappresentanze, e da una scalea a doppio riparto, su cui si stende un tappeto.

Il palco riservato a S. A. R. la principessa Margherita è adobbato con perfetto buon gusto, a stoffe bianche ed azzurre, colori di Savoia, e sormontato dalla corona reale. Attorno ai colonnini che sostengono il padiglione ricorrono ghirlande di margherite, omaggio al nome della gentile Principessa.

Sappiamo che il sig. Sindaco di Vigonza, presenterà in nome del Comune all'A. S. un magnifico mazzo di fiori, uscito dal giardino Corinaldi.

Il mazzo porta nel suo centro una camelia Vittorio Emanuele, quindi un giro di margherite, poi uno di viole, quindi uno di camelle bianche. Sul nastro si leggono assai bene ricamate in pro queste parole:

A Margherita, di Savoia, Vigonza, 6 aprile 1875.

Il tempo va rannuvolandosi nuovamente: il vento soffia con più forza; senza una Signora gentile, che mi sta dappresso, e che arresta colla sua mano il foglietto su cui sto scrivendo, l'aria porterebbe con sé questa memoria.

Sostituisco un istante alla matita una forchetta e faccio una breve collezione da campo: i nostri stomaci la reclamavano.

Nel frattempo i capi di corpo passano in rassegna le truppe: noi le abbiamo di fronte in tutta la loro profondità: il loro aspetto è magnifico. A vederle noi sentiamo alla parte sinistra del petto un movimento che potrebbe chiamarsi orgoglio: passi per l'orgoglio, ma è certo una grande, una immensa soddisfazione.

Sono le undici e tre quarti: un fischio annunzia l'arrivo del convoglio reale: puntualità di Sovrani.

Il convoglio s'arresta allo scalo: mi-

gliata e migliaia di teste guardano a quella volta.

I due Sovrani, la principessa Margherita, i Principi della casa Reale, il seguito discendono, fra gli omaggi delle autorità e delle rappresentanze che li accolgono, alla loro passeggiata.

Senza fermarsi un istante, i due Sovrani seguiti da un numeroso, e brillantissimo Stato Maggiore, salgono a cavallo, e guadagnano il campo, mentre le musiche intonano l'inno imperiale.

Quell'insieme di penacchi svolazzanti, di svariate assise, di petti decorati, tutta l'imponenza di quel gruppo desta l'ammirazione della immensa folla di spettatori.

Non scoppiarono gli applausi, ma in quel punto non ci fu alcuno che non comprendesse tutta la grandezza dell'avvenimento che si compiva. — Una storia di fuochi anni parve trasvolare come in una lanterna magica dinanzi agli occhi nostri.

Era bene Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, che scorreva cavalcando la fronte delle truppe, era bene Vittorio, e tutti i Principi di Savoia che gli andavano al fianco: era bene l'Imperatore d'Austria che rendeva il saluto militare ai generali, ai colonnelli d'Italia! Era proprio lui, eppur pareva un sogno.

Ultimata la rivista di tutte le linee del campo i due Sovrani si diressero al punto fissato per assistere al defilé.

Ma prima Francesco Giuseppe, staccandosi solo dallo Stato Maggiore mosse verso la carrozza di S. A. R. la Principessa, che frattanto era andata a collocarsi nel centro del campo e vi si tratteneva a breve colloquio.

Questo atto cortese e cavalleresco dell'Augusto Ospite fu molto avvertito e notato con compiacenza.

Alla sinistra dell'Imperatore stava S. M. il Re d'Italia, e alla destra S. A. R. il Principe Umberto.

Venivano appresso il Principe Amedeo, il Principe Tommaso, che vestiva l'assisa di Guariglia Marina, e faceva parte dello Stato Maggiore anche il Presidente del Consiglio comm. Minghetti coll'uniforme di Maggiore del Genio, arma in cui ha prestato servizio nelle guerre dell'indipendenza.

Attraversa speciale attenzione il costume magiaro, sfarzoso e pittoresco del conte Andrassy, ed altri che lungo sarebbe l'annoverare.

La Principessa vestiva un abito di velluto nero bleu, con cappellino a rose bianche: aveva seco in carrozza la contessa Wimpfen: nella carrozza successiva stavano la contessa Marcello, e la Duchessa di Montereale.

S. A. R. la principessa Margherita faceva pervenire alla Deputazione Provinciale di Padova un telegramma con gentile ringraziamento per il palco offertole, ma non ha creduto di portare alterazione al cerimoniale stabilito, quello cioè che Ella assistesse in carrozza alla rivista.

Aggradi moltissimo il bouquet, che e nobili dame, contesse Poninski, Emo, le Di Zacco, accompagnate dal R. Prefetto comm. Bruni, le offerse in nome del Comune di Vigonza. Il bouquet stava nella carrozza della Principessa.

Assistevano alla rivista anche LL. Eccellenze i ministri dell'interno e degli esteri, Cantelli e Visconti Venosta.

È raro il caso che noi abbiamo veduto un defilé delle varie armi eseguito con tanta spigliatezza, e con tanta precisione di movimenti.

Siamo assicurati che l'Augusto Ospite avrà esternato le sue più vive congratulazioni al nostro Re, del che si ebbe un segno visibile a tutti, allorché difendendo l'ultimo squadrone di cavalleria, l'Imperatore strinse cordialmente la mano al Re d'Italia.

Tutte le truppe di ogni arma indistintamente furono ammirabili: le compagnie alpine, che vedevamo sfilare per la prima volta, e i bersaglieri suscitavano più volte l'applauso entusiastico della folla, che salutava pure con batti-

mani le bandiere più lacere e decorate.

Terminato il defilé i due Sovrani e lo Stato Maggiore si diressero al galoppo verso il convoglio che aveva preparato per la partenza: lo squadrone di corazzieri degli elmi lucenti, il seguita dappresso, un nembro di polveri tutti li avvolgeva. Il sole, in quel punto, gettò il suo raggio infuocato su quell'ammasso di cavalli, di ori, di penne: era colpo d'occhio incantevole, da non ricordarsi mai.

L'esito della giornata fu magnifico, stupendo, la folla immensa: l'ordine perfetto. Nessun grave incidente venne a turbare la festa: un palafreniere, cui era caduto il cavallo, si rialzò con lievi ammaccature.

Il 6 aprile 1875 resterà memorabile nei nostri annali, e noi non vogliamo chiudere questi cenni che abbiamo dato sulla festa, senza rammentarci un'altra volta, come ci rammenteremo sempre, che il suo buon esito è in gran parte dovuto alle disposizioni eccellenti date dalle Autorità e dalla Commissione ordinatrice, non che alle premure di ogni maniera che alcune rispettabili famiglie di Ponte di Brenta, di Peraga, di Vigonza si sono prese, e in particolar modo del signor Sindaco di Vigonza stesso, cav. Arrighi, che in questi giorni ha raddoppiato se stesso, e alla cui cordialità fummo di molto debitori.

Il defilé terminò alle ore 1 e mezza pomeridiana.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA 5. — La Rivista del Lunedì consacra un articolo al convegno di Venezia, dicendo che dopo la nuova politica dell'Austria di consacrarsi ai suoi interessi interni nessun uomo politico austriaco può pensare a mantenere e recuperare l'antica posizione storica dell'Austria in Germania ed in Italia. Fra i due Stati dell'Austria e dell'Italia le antiche tradizioni di ostilità e di antagonismo sono per sempre abbandonate e si strinse invece una preziosa amicizia. Tale attitudine è la più importante garanzia per il mantenimento della pace in Europa.

PARIGI 6. — Sabato vi sarà grande serata presso l'ambasciata di Germania. MacMahon vi assisterà. Il Principe di Galles visitò ieri MacMahon. I giornali applaudono unanimi il convegno di Venezia, e constatano che l'amicizia dell'Italia coll'Austria è uno dei fondamenti della pace europea.

BRUXELLES 5. — La nota della cancelleria tedesca al governo del Belgio, che venne annunziata dai giornali si basa su tre punti: sulle pastorali dei Vescovi ed altre pubblicazioni che incoraggiavano la resistenza contro il governo tedesco; poi l'affare Duchesne relativo alla pretesa intenzione di commettere un attentato contro Bismarck nel settembre 1873, finalmente l'indirizzo inviato dai membri del comitato clericale belga al vescovo di Paderborna.

LONDRA 6. — Tutti i giornali del mattino pubblicano articoli lusinghieri per l'Italia e l'Austria Ungheria. Il Times dice essere possibile che il convegno dei due sovrani abbia le più importanti conseguenze, che un accordo cordiale dell'Austria e per l'Italia di supremo interesse; che nessuno può toccare l'Italia ad eccezione dell'Austria e della Francia; che queste due potenze potrebbero costringere l'Italia a fare dei grandi armamenti e ad accrescere i suoi debiti e che se l'Austria diveniva un'amica sincera la sicurezza nazionale dell'Italia era per metà un fatto compiuto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	6
Rendita italiana	75 90 liq.	75 90 liq.
Oro	21 70	21 75
Londra tre mesi	27 15	27 10
Francia	108 35	108 30
Prestito Nazionale	64 — liq.	64 — liq.
Obbl. regia tabacchi	870 —	866 liq.
Banca Nazionale	1993 liq.	1996 fm.
Azioni meridionali	370 liq.	370 liq.
Obbl. meridionali	224 —	224 fm.
Banca Toscana	1388 liq.	1395 liq.
Credito mobiliare	789 fm.	785 fm.
Banca generale	— —	— —
Banca italo-german.	262 liq.	261 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio fermis	78 12	

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

SINDACO DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Giovedì 15 Aprile, cor. alle ore 17 ant. nell'Ufficio Municipale di Montagnana, innanzi ai Sindaci di Montagnana e Castelbaldo avrà luogo la vendita, mediante asta pubblica da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, degli immobili sotto indicati, alle condizioni portate dal Capitolato d'appalto e sotto l'osservanza del Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

La gara sarà aperta sopra L. 14490.— ed ogni offerente depositerà L. 2000. Il termine utile per l'asta viene fissato fino alle ore 3 pom. del 30 Aprile corrente. Il prezzo d'aggiudicazione sarà dal deliratorio pagato, per un quarto alla firma del contratto ed il rimanente in quattro rate eguali, scadenti negli anni 1876, 1877, 1878, 1879 coll'interesse del 20 p. 100 netto dalla tassa di R. M.

È libero all'acquirente di pagare il prezzo in una sola volta ed in un numero minore di rate.

Montagnana, 1 Aprile 1875.

Il Sindaco CARAZZOLO ALVISE

Descrizione d. g. l'immobili.
A) Corpo di terra a. a. v. con porzione di casa in Castelbaldo ai mappali N. 347, 1339 per pert. metriche 9.27 colla rendita di L. 35.98;

B) idem con quattro filari di peschi giovani a frutto e con casa, stalla, barchessa e pozzo ai mappali N. 348, 1327 per pert. metri 64.20, rendita L. 237.57 aggravato dell'annuo canone di L. 275.54;

C) Esigenza livellaria di L. 76.44 dalle sorelle Biancan assicurata sopra terra e casa in Castelbaldo colla rendita di L. 101.26;

D) Summe di L. 82.21 dai consorti Segantini ed altri assicurati sopra terreno colla rendita di L. 92.54;

E) Summe di L. 9.51 dai consorti Zamperio sopra fondo colla rendita di L. 9.50.

AVVISO

Il Cancelliere della Pretura di Padova Campagna rende noto che Barbieri Maria fu Giovanni ha con atto ieri ricevuto, accettato ed onorato l'investimento per conto dei minori Angelo, Antonio, Alonzo, Fedele, Maria, Giovanni, Antonio, e Teresa, Borsari, fu Antonio la eredità abbandonata dal defunto loro padre Antonio Borsari fu Giacomo mancata a vivi in Villa di Padovà nel 3 marzo 1875 con testamento olografo 19 marzo 1869 depositato in atti del notaio Luigi dott. Rasi di Padova.

Padova, 4 aprile 1875.

Il Cancelliere GALLINO cano.

Vendibile alla tip. edit.

F. Sacchetto

DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA

letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA ALEARDO ALEARDI

Padova 1875 - in 3. - L. 1.50

Stenografia italiana

secondo il sistema di

Gabelsberger

d'apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3^a ed.

Lire 1

A. prof. MONTANARI

CREBITO POPOLARE

Padova 1874 in 12^a - L. 1.50

Principii Prosodia

e metrica latina

R

Prosodia

e metrica italiana

del Prof. RICOBONI

Padova 1874, in 12^a

Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

SOPRA

Rivista

LA STATISTICA PENALE

DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova, 1874 - in 12^a

Cent. 75.

Critica

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		MARZO E APRILE					
		28	29	30	31	2	3
Rendita Italiana god. 4 genn.		78.30	78.30	78.25	78.30	78.25	78.40
Pratito 1866.		64.50	64.50	64.50	64.50	59.11	59.11
Pezzi da 30 franchi.		21.76	21.76	21.76	21.76	21.76	21.76
Doppie di Genova.		88.11	84.95	84.95	84.90	84.90	84.90
Fiorini d'argento V. A.		2.58	2.58	2.58	2.58	2.55	2.55
Banconote Austriache		2.44	2.44	2.44	2.44	2.44	2.44

Listino dei Grani dal 28 marzo al 3 apr.

Frumento da pistore	Lire 26 80
detto mercantile	25 20
Frumentone pignone	24 20
detto giallone	20 —
detto nostrano	19 20
detto estero	—
Segala	20 —
Avena	24 —

Movimento delle Ditte Commerciali.

NUOVI ESERCENTI. — Bedon Antonio Baritonore, Portici Alt. N. 1090 C. C. CESSAZIONI. — Benetello Ferdinando, Redibartitonore, Portici Alt. N. 1090 C. C. Allegri, Giuseppe fabbro ferrajo, Via Bolzonella N. 234. TRASLOCCHI. — De Lorenzi Giacomo librajo da Via Turchia N. 524 a Via Maggiore N. 1332. — Carisi Luigi Agenzia di assicurazioni da Via Falcone N. 1314 a Via Beccherie N. 498.

PUBBLICATO L'11° FASCICOLO

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

di GIUSEPPE CAPPELLETTI

Dedicata alla Giunta della nostra Città.

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,

distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	4.42 a.	6.04 a.	omn.	5.10 a.	6.30 a.		
II misto	6.20 .	8.10 .		6.25 .	7.45 .		
III omnibus	7.45 .	9.05 .	dir.	8.35 .	9.34 .		
V	9.34 .	10.53 .	misto	9.57 .	11.43 .		
	2.41 p.	4.5 .	dir.	12.45 p.	1.43 p.		
VI misto	3.16 a.	4.55 a.	omn.	1. — .	2.19 .		
VII diretto	4.10 p.	5.10 p.		3.46 .	5.08 .		
VIII	6.52 .	7.45 .		5.35 .	6.53 .		
IX omnibus	8.52 .	10.10 .		7.50 .	9.06 .		
X	9.25 .	10.45 .	misto	11. — .	12.38 a.		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6.43 a.	9.15 a.	omn.	5.05 a.	7.32 a.		
II dir.	9.43 .	11.34 .		12. — .	2.29 p.		
III omn.	2.29 p.	5. — .	dir.	5.05 p.	6.44 .		
IV	7.03 .	9.35 .	omn.	6.05 .	8.37 .		
V misto	12.50 a.	4.05 a.	misto	11.45 .	3.14 a.		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	7.53 a.	12.10 p.	dir.	1.15 a.	4.25 a.		
II dir.	1.52 p.	4.40 .	omn.	5. — .	9.22 .		
III omn.	5.15 .	9.48 .	dir.	12.50 p.	4.02 .		
IV dir.	9.17 .	12.10 .	omn.	5.15 .	9.17 .		
V m. a. Rovigo	11.58 a.	1.55 a.	da Rovigo	4.05 p.	6.05 .		

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I omn.	6.12 a.	10.20 a.	omn.	1.51 a.	5.22 a.		
II	10.49 .	2.45 p.	dir.	6.05 .	10.16 .		
III dir.	5.15 p.	8.22 .	dir.	9.47 .	12.57 p.		
IV omn.	10.55 .	2.24 a.		3.35 p.	7.52 .		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

AVVISO

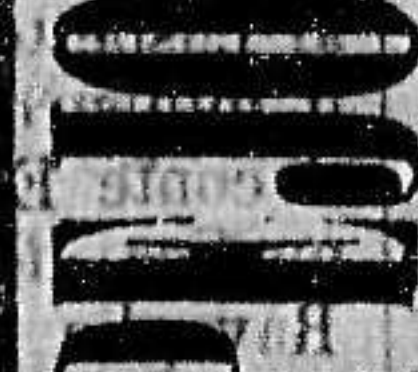
È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti (Via Osteria Nuova).

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzeghello di Camin e sono provenienti da quella stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per Calzoi e Sellai a prezzi limitatissimi. 9-214

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua L. 23. — L. 36.50
Vetri e cassa L. 43.50



60 Bottiglie Acqua L. 12. — L. 19.50
Vetri e cassa L. 7.50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone, N. 1200 A. 5

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob Vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcers, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornello ed il sig. G. Zanetti. 6-116

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1861, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II^a edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

FRANCESCO SACCHETTO

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in 8. - Lire 5.

FRANCESCO SACCHETTO

Padova, prom. tip. Sacchetto, 1875.